

Ill/mo et Rev/mo Sig/re padrone colend/mo

2037

Hieri venerdi mi fu consignata una di V.S. Ill/ma, nella quale mi comanda che consegni al P.D. Honofrio vicario del monasterio de' Celestini di Capua il grano raccolto questo anno dall'Abbadia et
5 altri frutti insieme con le scritture; e perche il mio intento non preme in altro che in servire et obedire alli ordini di V.S. Ill/ma, non tantosto ritornerà il detto Padre di Napoli, dove al presente si ritrova, che eseguirò quanto da V.S. Ill/ma mi vien comandato.

10 Ma perche nel principio della sua asserisce essersi risoluto di mutar economo, per la poca rendita dell'Abbadia, volendo esperimentare se in mano d'altri renderà il solito frutto di mille scudi sin come per prima s'affittava, pertanto, volendo procedere con V.S. Ill/ma siccome hò sempre proceduto con chiarezza e fedel-
15 tà, mando l'inclusa nota, nella quale si contengono sei anni di mio servitio. La supplico per premio della mia divota servitù, quando meno si ritrovarà occupata, darci un'occhiata, perché vederà V.S. Ill/ma che in detti sei anni si sono cavati di frutto dalla detta Abbadia docati settemila centonovantanove, tari tre e
20 grana cinque e mezo, quali divisi in sei, viene ogni anno l'entrata docati mille cento novantanove e tari due, oltre che si sono dispensate ogni anno tomola 14 di grano che non s'includono in detta somma. E di detta quantità d'entrate percette anno per anno hò dato conto per tutto il 1617 et son pronto à ripeterlo quante
25 volte V.S. Ill/ma non si sentirà ben sodisfatta di esso, e di venir à mie spese à Roma à tal effetto. Si che la lettera inviatami m'ha dato non poco da dubitare che altri per farsi bello con V.S. Ill/ma habbia voluto pregiudicare alla mia sincera servitù, sapendo di certo che in mia mano s'è fatto non poco avanzo di rendita ogni
30 anno, come appare dall'inclusa nota. Scrivo in questo modo perchè mi viene da V.S. Ill/ma scritto che da qualche tempo in quà si sia

1 / maravigliata che l'Abbadia di Capua, che prima s'affittava mille
scudi, stando nelle mie mani renda pochissimo. Mi basta con evi-
dente verità haverli dimostrato che, non ostante la mia poca dili-
genza, habbiano li frutti dell'Abbadia ecceduto li mille e docen-
5 to docati l'anno. Crederò che in mano del P.D. Onofrio, come più
diligente di me, ma non più affettionato et obligatissimo ser-
vitore di quel ch'io li sono e sarò sempre, sia per ascendere à
summa maggiore. Non vorrei restar in perdita dell'honore che m'
apportavano li suoi comandamenti, et però riverentemente la supp-
10 lico, per quel grado di somma osservanza che le professo, à ser-
virsi di me nelle occasioni come di suo devotissimo servitore. E
per fine pregando N.S. Iddio le conceda lunga vita con aumento di
doni spirituali e temporali, bacio à V.S. Ill/ma humilissimamente
le mani.

15 Di Capua il primo di settembre 1618.

Di V.S. Ill/ma et Rev/ma

Divotiss/o et obligat/mo servitore

D. Sebastiano Civita.

All' Ill/ma et R/ma S/r mio P'no Col/ma Il Sig/r Cardinale Bellar-
20 mino (cachet)

=====

Si risponda che ho caro intendere che la chiesa habbia frut-
tato più di mille scudi; ma in mano mia non sono venuti se non
molto pochi. Ma io non do la colpa à nessuno particolare, finche
non mi chiarisco con il Mastro di casa, et ~~st~~ tengo la persona sua
25 per buon amico etc.